

1883

ITINERARIO DELLE DUE SICILIE

CONTENENTE

- 1.° Mappa Statistica del Regno, cioè numero, nome e popolazione delle Province. Loro divisione territoriale, militare, amministrativa, giudiziaria, ecclesiastica, d'istruzione pubblica, di civiltà, e di comodo, di beneficenza, d'industria. Quadri storico, politico-amministrativo militare, monete, pesi, misure, dogane, frontiere, e costiere, regolamenti, e tariffe per poste, vetture, procacci, lettere, effetti, denaro etc.
- 2.° Introduzione Generale sul Suolo, natura, strade, prodotti, commercio, popolazione, confini, carattere d'ogni provincia.
- 3.° Napoli - Escursioni ne' suoi dintorni.
- 4.° Viaggi a tutt' i capoluoghi delle ventidue province, con le traverse rispettive, ed indicazioni su la Topografia, produzioni, industria, e Storia de' paesi.
- 5.° Due tavole sinottiche per le distanze.
- 6.° Indice delle distanze per lo perimetro delle province insulari.
- 7.° Indice Alfabetico delle materie.
- 8.° Nota Alfabetica de' libri che trattano i particolari del regno.
- 9.° Carta postale.

OPERA

DEL CAV. G. QUATTROMANI.

Salve magna Parens frugum Saturnia Tellus,

VIRG.

PRIMA EDIZIONE

NAPOLI

DALLA REALE TIPOGRAFIA DELLA GUERRA

1827.

5497111

5

398



Napoli 21 Maggio 1827.

PRESIDENZA DELLA GIUNTA

PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Questa edizione è messa sotto la protezione delle Leggi (art. 322 , e 323 leggi penali). L' Autore dichiara contraffatta ogni copia non munita della sua firma , e delle sue armi.

Vista la domanda del Cavaliere Gabriele Quattromani , colla quale desidera pubblicare per le stampe *l' Itinerario del Regno delle due Sicilie.*

Visto il favorevole parere del Regio Revisore Signor Parroco Giannattasio.

Si permette che il detto Itinerario si stampi ; però non si pubblichi senza un secondo permesso , che non si darà se prima lo stesso Regio Revisore non attesti di aver riconosciuta col confronto uniforme la impressione all' originale approvato.

Il Presidente

M. COLANGELO.

Pel Segretario Generale e membro della Giunta

L' Aggiunto

ANTONIO COPPOLA.

A SUA ALTEZZA REALE
IL DUCA DI CALABRIA.

ALTEZZA REALE,

SE CARLO III. di gloriosa rimembranza intraprese l'incivilire, e'l render rotabile il Regno; se così sapienti modi furon seguiti dal Figliuolo, e più dall'Augusto Nipote felicemente regnante, allo EREDE DEL TRONO di Essi l'indice delle loro Opere si appartiene.

Tanto racchiude il Libro che offresi all'Altezza Vostra Reale. Nuovo per questo Regno, e vario pe' molteplici articoli che discorre, d'incoraggiamento abbisogna e di potente patrocinio.

Fortunato se, di così alta protezione andando superbo, potrà dare all'Europa la misura della celerità con cui sotto l'AUGUSTA DINASTIA DEI BORBONI il Regno delle Due Sicilie prosperi felicemente.

Di V. A. R.

Umilissimo, e fedelissimo Suddito
G. QUATTROMANI.

ERRORI.

CORREGGI.

Pagina	Verso		
18	17	49	51
27	27	Oviondoli	Ovindoli
28	11	Lapriata	Capriata
32	23	Santa Maria	Caserta
37	28	, e	che
38	33	Agri	Acri
39	13	Lucera	Foggia
42	17	divide	dividono
51	ult.	Petterano	Pettorano
52	13	Salmina	Solmona
64	32	(4)	(1)
	36	(5)	(2)
66	5		(Oggi non vi son più divisioni militari).
72	6	fino	fine
79	19	Carlo	Alfonso
83	16	Securo	Sicuro
98	13	5574	3574
127	5	Montecasino	Casino
139	13	1899	1799
140	12	Cusoli	Casoli
144	2	Napoli	Popoli
172	17	Suolo	Sole
186	8	di 2437	R. 437
189	24	Halivo	Italico
id.	28	Alveruda	Alverada
193	1	Decimo	(vedi l'indice de' Viaggi, e così in seguito)
196	13	13	14
id.	14	14	15
208	13	2 1/2	1 48/1000
id.	14	13	9 1/2
212	4	2/5	1/2

Il Lettore, conoscendo gl'inconvenienti della stamperia, cortesemente correggerà qualche altra menda tipografica, sfuggita involontariamente alla correzione.

N. B. La traduzione Francese è sotto i torchi.

me delle prede marittime dip
 zante di marino, o da quello d
 data de' Consigli di Guerra 1^o di
 Al' Alta Corte militare è l'oss
 un militare. Gli altri reati so
 gieri.

la Monarchia riguarda sola
 ovincia ha un Intendente, un
 sono il suo Consiglio, essendo la
 ccessori a pluralità di voti. Il
 1^o Eletto in caso d'impedimento, P
 hanno un'organizzazione pari
 2

Tab. delle Monete

Oro		Doppia		Onza	
ha ducati 18	2	ha ducati 6	5	ha ducati 3	10
Ragione					
Grano	120	Cavallo	60		
ha cavalli 12	3000	moneta ideale	36000		
120	5 Grani	60	4 detti	48	
60	3 detti	50	3 detti	36	
50	2 detti	40	Cinquina	30	
40	2 grani	30	Pubblica (commestibile)	18	
30	Grano	25	12		
25	3/4 di grano	24	1/2 grano o tornese	6	
24	1/3 di grano	15	1/4 di grano	4	
20	1/2 di grano	12	1/4 di grano	3	
15		10			
12		5			

la Cassa di Sci
 del Governo sulle Ricevitorie Gene
 anti examina le cambiali, ed i val
 pr sa e si fa una ritenuta di 18 cento
 o 18 Rubblico. Ha 4,180,000 deposita
 li unni 48,190,850. Fra anni 31 e n
 Miracoli e Marcellino sono di
 Bogza. In Palermo l'Accadem
 Or, l'Orto Botanico, le tre specole d
 una Cattedra di Paleografia
 prima presso il Real Officio Topog
 militare 2^a a Palermo; Collegio di
 i paesi meridionali. Le differe
 Ammonele è perduta, e la man
 frutto sono migliori in Sicilia
 In Sicilia preferiscono que
 d'aver
 le antiche 5 grana, trovate man
 che valgono 2 1/2, il 1/2 di grano va
 chiamato / vale grana 124.

INTRODUZIONE GENERALE.

Questo è il primo ed unico Itinerario completo del Regno delle due Sicilie. Grazie alle provvide cure di S. M. il RE FRANCESCO I.^o, felicemente regnante, il cammino pel Regno è fatto rotabile. Oggi son cessati que' tempi in cui una passeggiata di poche leghe nelle province chiamavasi viaggio, e faceva epoca nelle famiglie, come se trattato si fosse di una lunga e disastrosa separazione.

Idea dell' Itinerario.

Questo itinerario compilato su' più stimati lavori di questo genere, come quello di Reichard per la Germania, di Richard per la Francia, ec., ha però sopra questi, maggiori guarentigge della verità de' particolari che contiene. Oltre le notizie che ci siam noi procurati sopra luogo: oltre quelle che l'amicizia ci ha somministrate: oltre quelle attinte dagli atti delle accademie e delle società, letterarie e scientifiche, le distanze, la topografia, i lavori eseguiti, i progettati sin anco, ritratti sono dal *Rapporto generale su la situazione delle strade*, del Cav. A. de Rivera al Ministro delle Finanze 1827; non diversamente che le notizie statistiche tolte sono dal *Censimento* pubblicato dal S. A. Petroni, 1826. al Ministro di Polizia. Ambi son questi fonti legali, i due autori essendo i direttori de' due nominati stabilimenti.

Benchè non così legali siano i fonti donde attingemmo i particolari delle province insulari, non altramente però esatti e positivi esser quelli affermiamo.

Sunt delicta tamen quibus ignovisse velimus.

Riceveremo intanto con riconoscenza le aggiunte o le correzioni che ciascuno crederà necessarie all'opera, e citeremo nella seconda edizione coloro che avranno avuto la bontà di fornirci de' materiali utili ed esatti. Nel fermo proposito di render questo lavoro il più perfetto che sia possibile, tal quale ei si è al presente, offre riuniti gran parte degli elementi della fortuna pubblica, i fonti e le cause delle ricchezze, i prodotti dell'industria, del commercio, della navigazione, i progressi della civiltà, lo stato dell'amministrazione. Varii articoli compariscono per la prima volta esatti, come quello della latitudine, della superficie, dell'agricoltura, della popolazione, de' pesi e misure, ecc. Chiunque è versato nelle cose del nostro paese non potrà non sentir corrersi al cuore la gioja la più pura nel veder corretti tanti errori e tante inesattezze che han finora sicuramente circolato in mille libri, e nell'osservare giustificati mille rimproveri che la malizia sparge sul conto nostro e l'ignoranza accoglie senza diffidenza.

Non essendo necessari i particolari tutti della geologia per valutare in generale la ricchezza del paese, noi ci siam limitati a dare un'idea precisa delle differenze apparenti del suolo, donde può risultare un quadro de' punti strategici e delle comunicazioni interne ed esterne d'un regno in cui la natura addita l'arte all'ingegnere. La storia del territorio sotto il rapporto della mineralogia e delle sue qualità coltivabili, appartiene alle scienze: noi ne abbiamo fatto qualche cenno locale in parlando de' vulcani e dell'agricoltura. Le nuove strade aperte ci han dato l'occasione di cennar eziandio i nuovi mezzi di comunicazione sia per canali sia per traverse sia per ponti, che la M. S. ha sotto gli occhi per decidere su l'esecuzione al più gran vantaggio de'Suoi sudditi.

Era incresecevol cosa che i viaggiatori partendosi da lontano per visitar questa classica terra, continuavano non potessero il viaggio al di là della bella

Partenope. Malgrado ciò Brydone disse (1): *Crederesi impossibile il viaggio della Sicilia a cagion delle strade precipitose (2), della mancanza di locande, della malaria, de' briganti. Ciò non ha impedito che i signori Fortrose, Hamilton e sua moglie non abbian fatta questa escursione, e non ne sian rimasti incantati tanto da farcene venire il desiderio*». Ciò scrivevasi nel 1776. Se queste dubbiezze erano incresecevoli per gli esteri, tristissima e desolante era per gl'indigeni la difficoltà delle comunicazioni tra loro medesimi.

Oggi gli amici tutti della civiltà e della bella natura non potranno non saper grado al RE FRANCESCO I. di poter percorrere gli Stati Suoi che in una scala quasi di sei gradi circa di latitudine, offrono raccolte le fisionomie che natura presenta dal cerchio polare all'equatore.

Tratti generali.

Ed in vero: quivi ergonsi alpi cariche di ghiacci: là monti ombrati da' pini e nelle loro viscere celando tesori di minerali: più oltre lame ridenti di pascoli; qui pianure feconde di messi e colline coronate di vigne, che or rinselvansi tra annosi querceti; or tra gli alberi tutti de' climi temperati,

(1) Vol. 1. p. 2. (Vedi nota de' libri).

(2) In una commiserabile sartagine di dicerie, *Souvenirs de la Sicile par le Comte de Forbin*, si dice aver il governo tre volte fatto altro uso del denaro da' Valli dato per la costruzione delle strade su l'isola. L'ignorante non ha mai dubbi su quel che asserisce e spesso è sfrontato. Questa calunnia è smentita da' libri seguenti pubblicati da ragguardevoli individui assai prima dell'arrivo del Forbin nell'isola. *Conto della soprantendenza generale delle strade*, durante l'Amministrazione del Conte di Priolo dagli 14. Sett. 1807. agli 11. Marzo 1810. Palermo 1. v. in quarto. Memoria d'Ant. Lucchesi Palli, intorno la costruzione delle strade consolari. Palermo 1813. 1. v. in 12. Riflessioni politiche e militari su la Sicilia. Palermo 1813. 1. v. in 12.

ed or bassando i rami pe' declivi degli appennini e inchinandosi su per le sponde, inghirlandano d' aranci, d'olivi e di limoni le deliziose costiere del Tirreno, del Jonio e dell' Adriatico. Là ondeggiano le canne da zucchero dove or biondeggian le spighe, e là dove i poggi olezzano di piante spontanee, dove i casolari de' contadini son cinti dalle piante di bambagia e le ville de' signori da' boschi di cedro, dove i palmizi libbran nell'aria le teste raggianti, dove l' aloe e 'l catto sospesi alle rocche rallegrano le ispide sembianze de' secoli: là dico, il viaggiatore più non credesi in Europa, tutto annunziagli l' equatore. A poca distanza la scena è tutt' altra: pianure immense, sabbiose, arse da un sole eterno dove non un abituro, non un albero, non una voce, non un rigagnolo d' acqua, colpiscono l' immaginazione dell' idea sublime della solitudine del deserto. E se il ruggito de' lions e delle tigri atterrisce l' udito, in Africa crederiasi il viandante. A vari intervalli, la terra che allo scalpitare raucamente rimbomba, avverte l' uomo, là stato una volta il fuoco ed ora vòto, abisso, voragine. Gli occhi non ha per anco da questa terra che parla, sollevati, che per frane e scoscendimenti i fischi, i razzi, i nugoli, i fulmini del Vesuvio, dell' Etna, di Stromboli, lo fan rivolgere al magnifico ma troppo spesso lugubre spettacolo delle eruzioni.

Ogni paese che si percorre sembra offerire altra natura ed insieme i monumenti di tutte le epoche, di tutte le età, di tutte le civiltà. Gli abitanti che distinguonsi per usi, costumi, fisionomie, vestimenta, vi rammentan le nazioni che vissero su quel suolo, i gradi dello sviluppo intellettuale del genere umano e le abitudini di tutt' i climi del mondo. Gli avanzi di Pesto, le abitazioni, le dipinture, gli utensili di Pompei, le cave d' Ercolano, somministrano alla memoria l' anello tra l' antica e moderna civiltà, all' intelletto l' ammirazione del grado cui giunse al-

lora l' incivilimento, ed all' occhio spettacolo così singolare che sembra dubitarsi di quel che si vede.

Negli abitanti delle coste del mare vedesi l' attività mercantile, lo spirito subdolo e inquieto de' Fenici e de' Cartaginesi: là l' orgoglio e l' inflessibilità romana: più lungi il carattere avventuroso, indolente e voluttuoso de' Greci e de' Saraceni: qui il nobile carattere de' Normanni: là le abitudini lente degli Svevi: qui i costumi gioviali degli Angioini: più in là le forme gravi degli Aragonesi, la fede Germana Voi troverete nella solitudine il pastore silenzioso, ignorante del mondo e degli uomini, e sdegnando ogni altra dimora che la sua capanna, ogni altro bene che l' oziosa sua povertà, ogni altra vita che la sua errante e dubbiosa esistenza. In là del Faro troverete i contadini che descrisse Teocrito, ed in qua quelli che pinse Virgilio. Han dessi l' antica sobrietà, il medesimo gusto pe' legumi, e lo stesso apparecchio. Gallieno chiama per celia l' aglio la terriaca delle genti della campagna. Virgilio ne fece fare una vivanda ai mietitori mischiata col serpoletto. L' ora medesima delle colazioni e della cena è in oggi quella indicata da' citati scrittori. Appena fumar veggono verso sera i focolari, che i contadini dispongonsi a rientrar ne' loro abituri, e l' *jam cacumina fumant* di Virgilio è la transizione familiare che separa gli amici, perchè ciascuno rientri in famiglia. La gastronomia par fosse meglio intesa da' padri nostri che da noi. Non v' era in Roma tavola delicata che servita non fosse da' Siciliani: *siculus coquus et sicula mensa* eran passati in proverbio al tempo di Orazio. Od. r. L. 3.

Altra volta nelle gole de' monti vivean le razze de' grassatori di strada o de' controbandieri, specie di uomini che d' un' azione non amano che il pericolo, e che simili al giuocatore vagheggiano il guadagno e come lui lo spregiano: del morale dell' uomo

non conservano che il coraggio: dell' uomo stesso nemici nascondeansi durante il giorno che dormivano e depravati e feroci quando anottava, aggiravansi predando. A piccola distanza la miglior razza de' montanari fedeli al trono, combattea que' masnadieri che sorprendanli tra la vanga e l'aratro: emuli degli abitatori delle Alpi e de' Pirenei, attivi, industriosi, d' uno spirito vivo e ardito, ravviserete i Calabresi: la civiltà e l' agiatezza che godono, vi avvertono de' loro talenti: l' amicale ospitalità con cui accolgono il forestiere fa l' elogio del loro cuore; ma il fantasticare, l' incocciare dell' universale fra loro vi consiglierà a riserva ed a ben fare. Prolungate la corsa su per la riva del Jonio; tutta è quivi gente marinaresca e commerciante d' ogni maniera e d' ogni condizione, con costumi dolci, con ingegno aperto, con linguaggio grazioso. Scorrete per le piane delle Puglie: alle memorie delle antiche ricchezze, alla penetrazione e coltura degli abitanti associerete uno spettacolo unico ed imponente. Secento in ottocentomila pecore, di cui la bianchezza delle lane agguaglia quasi lo splendore di quelle di Aragona, partono verso maggio per le montagne di Norcia e di Abruzzo, donde rivengono verso Ottobre, evitando così l' eccesso del caldo in Puglia come quelli del freddo in Abruzzo, chè da ambi sariano egualmente bruciate. Movendo silenziosamente questo immenso gregge per quelle vaste solitudini, separandosi nelle notti in tanti scompartimenti che la tenda del pastore vi indica, voi vi considerate contemporaneamente de' popoli pastori dell' Asia. In fine nella bionda e ridente Campania abita un popolo agricoltore che con pazienza pari a intelligenza, coltiva il più fertile suolo dell' universo.

*Ter sata, ter seritur; tria dat responsa Colono,
Ter sub sole novo semina pensat humus. (1).*

(1) Petrus Ebolensis — Poeta dell' 11.^o Sec.

La frequenza della popolazione, il numero delle città, l' attività e l' movimento dell' universale, vi avverte Partenope vicina.

Questi tratti principali della natura e degli abitanti delle province continentali, concorrono a farne il paese del mondo il più curioso a percorrere, il più utile a studiare.

Nè certo con minor curiosità il naturalista, l' archeologo, il poeta, il pittore, percorrerà le province insulari. Se nelle prime fu la Magna-Grecia, nelle seconde la Grecia stessa sicelizzò. Le ricordanze degli Arabi che vi fecero mostra delle loro conoscenze e v' introdussero quanto il gusto e la voluttà avean di più squisito saputo trovare: la rimembranza di un' antica grandezza per le arti della pace e della guerra; la memoria in fine della culla che ivi ebbe la lingua di Dante e di Petrarca ed i cui primi suoni usciron dalla bocca del GRAN RE FEDERICO, queste ricordanze e i ruderi dell' antichità classica, son oggetti troppo preziosi per non soffermare l' attenzione del viaggiatore là dove il palmizio, l' aloe, l' arancio, la mandorla, il gelsomino, la rosa, il timo, l' isopo nasce tra le rovine architettoniche di Segeste, d' Agrigento e di Selinunte.

Latitudine Astronomica, ed estensione.

Nella regione peninsulare, Napoli alla specola di Miradois, è sita,

(All' Oriente di Parigi).

Lat. gr. 40, 51 minuti, 47 secondi }
Long. — 11, 56. — 5 — } in arco.

La lunghezza del regno delle due Sicilie dalle foci del Tronto al Capo Passero 380 miglia. Di massima larghezza tra Maratea e Bari 86, e di minima tra S. Eufemia e Squillace 17. Di superficie m. 9.23, 100; la regione peninsulare ha di perimetro 1040. e l' insulare 550. Dalla Torre dell' Orto vici-

no Otranto alla punta della Linguetta in Albania 40 miglia : direzione Nord 64 gr. all' Est.

Nella regione insulare , Palermo alla specola , è sita ,

Lat. gr. 38, 6 min. , 44 secondi } in arco.
Long. — 11, 1 — 45 — }

Secondo il Ferrara , (Vedi Nota de' libri) , ha il lato orientale di 145 miglia. Il Capo Passero dista per 440 m. dalla Morea , e 70 da Malta. Il lato meridionale ha 190 m. Il Capo di Marsala dista dal Capo Bona per 100 m. Il lato Settentrionale ha 215 m. Il Capo S. Vito dista dalla Sardegna 200 m. Compreso tutto il regno in sei gradi e un terzo , ha di lunghezza 380 miglia circa , di 60 a grado (1).

Popolazione.
(7,160,794)

Golfi , Volcani , e Laghi principali.

I golfi principali sono : Gaeta , Napoli , Salerno , Policastro , S. Eufemia , Melazzo , Palermo , Castellammare , Trapani , Girgenti , Siracusa , Catania , Messina , Squillace , Taranto , Manfredonia .

Tre sono i Volcani ignivomi : Vesuvio , Etna , Stromboli .

I Laghi : il Fucino di 50 m. circa di circuito negli Abruzzi , e 'l Biveri , di 12 , in provincia di Catania . Il numero de' piccioli Laghi è 10 .

Fiumi principali.

Il Garigliano , il Sarno , il Volturno in terra di lavoro : il Sele in Principato Citra : il Tronto , la Pescara

(1) L' Accademia della Scienze si è proposto per mezzo di segnali istantanei di determinare le differenze di longitudine tra Napoli , Roma , Palermo e Messina . Riguardo alla misura del miglio , Vedi Mappa stat. al n. 5. Misure .

in Abruzzo : il Fortore , il Candeloro , l' Ofanto in Puglia : il Bradano in Basilicata : il Crati in Calabria ecc. : il Cantaro , Giarretta , Brolo in Val Demone : il Salso , l' Oliveri in Val Mazzara : l' Anapo presso Siracusa , Drago presso Girgenti , ecc.

Isolette.

Le Isole adiacenti : Procida , Ischia , Capri , Nisida nel golfo di Napoli : Ponza , Palmarola , Pandataria , Planosa , Botte , Ventotene , S. Stefano rimpetto Gaeta nel Tirreno : Ogigia e Rizzuto tra due capi delle colonne in Cal. Ul. nel Jonio : quelle di Tremiti al N. O. del Gargano in Capitanata nell' Adriatico . Le Eolie o Liparie , Ustica : nel Libico le Eadi o sia Favignana , Levanzo , Maretimo , Pantelleria , Lampedusa , Scola : nel Siculo Ortigia o Nasso dinanzi a Siracusa .

Limiti.

I limiti del regno sono : lo Stato Pontificio e i Mari Tirreno , Affricano , Jonio e Adriatico .

Monti principali.

I monti più elevati sono : Montecorno o Gran Sasso (9,577 piè d' elevazione dal mare (1)) , e l' Etna o Mongibello (10,630).

Dal monte Appio in Liguria a poca distanza dalle Alpi marittime partono gli Appennini che traversano tutta l' Italia , e nel Gran Sasso fan gruppo , donde diramansi verso le vallate del Sasso e del Garigliano e tra le paludi Pontine e 'l promontorio di Gaeta . L' Appennino centrale stendesi tra Borgo S.

(1) Piedi di Parigi , ossia 11, 991 palmi napol. È qualche poco più elevato del San Gottardo .

Sepolcro e 'l Matese nel Sannio. Può dirsi che il centro della penisola sia nel gruppo del Monte Corno o Gran Sasso d'Italia. Gli antichi chiamaron il lago Cutilio, dietro questo monte, l'ombelico d'Italia.

Da' dintorni del Fucino, diramandosi in vari sensi, gli Appennini ingombrano le Calabrie, dove Aspromonte sembra attaccarsi al Dinnamare o Peloro, bravando il Faro che li divide. Dalle montagne del Peloro, gli Appennini dirigonsi per l'ombelico dell'isola, Castrogiovanni. Altra diramazione verso l'Ovest forma la catena de' Montisori, Madonie, le montagne di Cefalù, Caltavuturo, Sclafani: avvicinandosi a Palermo forma il Pellegrino, Caputo: continuando per Morreale va a Trapani, presso cui ergesi S. Giuliano; dalle Madonie verso il Sud conduce a Jato, S. Calogero; e dal Peloro, circondato l'Etna, va a Capo S. Croce, forma i monti di Melilli, quello di S. Venere e gruppa nella congerie montuosa di Modica.

Tratti geologici.

Gli Appennini ch'entrano nel continente delle due Sicilie, dividendolo per metà, lasciano a sinistra le tre Puglie, nè apronsi in piano passaggio (1), dal Tirreno all'Adriatico. La loro formazione è subaquea, nella forma varia e nella costruzione, il granito scopresi nelle Calabrie. Hanno una modificazione in quelle colline sassose dette Murgie, nelle provincie d'Otranto e di Bari. Frammenti di testacei e d'altri litofiti, costituenti talvolta un tufo fitto talvolta poroso, di grana più o meno sottile secondo i lunghi lavori dell'esto marino, formano il suolo delle testate nominate Murgie. Poca erba spontanea nasce sopra scarso terriccio *humus calcare*. Il sal fossile incontrasi in

(1) Tra'l Tirreno e'l Jonio è oggi aperta la comunicazione per la strada che congiugne le marine di Rossano e di Paola come nell'itinerario.

masse abbondanti. Questi depositi salini non son dovuti a sorgenti d'acque salate, ma piuttosto al lento disseccamento de' laghi sotterranei prodotti dal deposito delle acque del mare: la cristallizzazione perfetta e per istrati di tali masse saline, n'è prova sufficiente. In generale gli Appennini han belli marmi: nelle vicinanze d'Avellino v'ha sale minerale: scarsi sinora vestigi di carbon fossile in Briatico e dell'antimonio combinato presso Maida: le alture son sassose: le vallate argillose: le pianure sorridono a' cereali.

La natura del suolo di varie vette Appennine, ha fatto con ragione presumere esser quivi stato nel corso de' secoli la sede di parecchi vulcani. La vicinanza del mare, le acque minerali, le scorie che vi abbondano non ne lasciano dubitare. Vedi Melograni. N. de' libri.

Miniere.

Nella Calabria Ulteriore, in terra di Lavoro, nel 2.º Abruzzo sono spessi depositi di minerale marziale, e abbondante è la miniera di ferro in Stilo nelle Calabrie, dove son diverse tracce d'argento, di rame, di piombo, d'antimonio, di piombagine, di talco, di lithomarga, *terra fullonum*, di vitriolo, d'allume, di solfo. Il Manganese è frequente come il solfo è abbondante anche in Pozzuoli e nell'Abr. Cit. alle falde della Majella (1).

(1) Presso il casale di Cascano, tra rami delle colline di Sessa e nella Majella si fecero sotto RE CARLO III., vari saggi in una miniera che dette oro. Le ingenti spese che allora costava tale operazione, fecero sospendere l'intrapresa. La miniera di ferro della Mongiana, presso la Certosa di S. Stefano del Bosco, ove morì S. Bruno, è uno de' più belli stabilimenti. (Vedi Itinerario Escursione alla Mongiana). Similmente avvenne per le miniere del Peloro in Valdemone, benchè al dir del Ferrara, dassero il 20 per 100 di profitto, su l'argento, il rame, il piombo e l'antimonio che se ne cavava. Le monete coniate sotto CARLO VI, hanno nel diritto la Trinacria e nel rovescio — *Ex visceribus meis haec funditur*. Vedi Ferrara (Nota de' libri). In quell'epoca si saggiarono non meno di 52 miniere nel regno.

Sepolcro e 'l Matese nel Sannio. Può dirsi che il centro della penisola sia nel gruppo del Monte Corno o Gran Sasso d' Italia. Gli antichi chiamaron il lago Cutilio, dietro questo monte, l' umbilico d' Italia.

Da' dintorni del Fucino, diramandosi in vari sensi, gli Appennini ingombrano le Calabrie, dove Aspromonte sembra attaccarsi al Dinnamare o Peloro, bravando il Faro che li divide. Dalle montagne del Peloro, gli Appennini dirigonsi per l' umbilico dell' isola, Castrogiovanni. Altra diramazione verso l' Ovest forma la catena de' Montisori, Madonie, le montagne di Cefalù, Caltavuturo, Sclafani: avvicinandosi a Palermo forma il Pellegrino, Caputo: continuando per Morreale va a Trapani, presso cui ergesi S. Giuliano; dalle Madonie verso il Sud conduce a Jato, S. Calogero; e dal Peloro, circondato l' Etna, va a Capo S. Croce, forma i monti di Melilli, quello di S. Venere e grappa nella congerie montuosa di Modica.

Tratti geologici.

Gli Appennini ch' entrano nel continente delle due Sicilie, dividendolo per metà, lasciano a sinistra le tre Puglie, nè apronsi in piano passaggio (1), dal Tirreno all' Adriatico. La loro formazione è subaquea, nella forma varia e nella costruzione, il granito scopresi nelle Calabrie. Hanno una modificazione in quelle colline sassose dette Murgie, nelle provincie d' Otranto e di Bari. Frammenti di testacei e di altri litofiti, costituenti talvolta un tufo fitto talvolta poroso, di grana più o meno sottile secondo i lunghi lavori dell' esto marino, formano il suolo delle testè nominate Murgie. Poca erba spontanea nasce sopra scarso terriccio *humus calcare*. Il sal fossile incontrasi in

(1) Tra l' Tirreno e l' Jonio è oggi aperta la comunicazione per la strada che congiugne le marine di Rossano e di Paola, come nell' itinerario.

masse abbondanti. Questi depositi salini non son dovuti a sorgenti d' acque salate, ma piuttosto al lento disseccamento de' laghi sotterranei prodotti dal deposito delle acque del mare: la cristallizzazione perfetta e per istrati di tai masse saline, n' è prova sufficiente. In generale gli Appennini han belli marmi: nelle vicinanze d' Avellino v' ha sale minerale: scarsi sinora vestigi di carbon fossile in Briatico e dell' antimonio combinato presso Maida: le alture son sassose: le vallate argillose: le pianure sorridono a' cereali.

La natura del suolo di varie vette Appennine, ha fatto con ragione presumere esser quivi stato nel corso de' secoli la sede di parecchi vulcani. La vicinanza del mare, le acque minerali, le scorie che vi abbondano non ne lasciano dubitare. Vedi Melograni. N. de' libri.

Miniere.

Nella Calabria Ulteriore, in terra di Lavoro, nel 2.º Abruzzo sono spessi depositi di minerale marziale, e abbondante è la miniera di ferro in Stilo nelle Calabrie, dove son diverse tracce d' argento, di rame, di piombo, d' antimonio, di piombagine, di talco, di lithomarga, *terra fullonum*, di vitriolo, d' allume, di solfo. Il Manganese è frequente come il solfo è abbondante anche in Pozzuoli e nell' Abr. Cit. alle falde della Majella (1).

(1) Presso il casale di Cascano, tra rami delle colline di Sessa e nella Majella si fecero sotto RE CARLO III., vari saggi in una miniera che dette oro. Le ingenti spese che allora costava tale operazione, fecero sospendere l' intrapresa. La miniera di ferro della Mongiana, presso la Certosa di S. Stefano del Bosco, ove morì S. Bruno, è uno de' più belli stabilimenti. (Vedi *Itinerario Escursione alla Mongiana*). Similmente avvenne per le miniere del Peloro in Valdemone, benchè al dir del Ferrara, dassero il 20 per 100 di profitto, su l' argento, il rame, il piombo e l' antimonio che se ne cavava. Le monete coniate sotto CARLO VI, hanno nel diritto la Trinacria e nel rovescio — *Ex visceribus meis haec funditur*. Vedi Ferrara (*Nota de' libri*). In quell' epoca si saggiarono non meno di 52 miniere nel regno.

Il granito che comincia dalle Calabrie continua verso mezzodì crescendo, e per prima formazione costituisce le montagne del Peloro; va però scomparendo nelle parti centrali dell'isola, che copronsi di deposizione calcarea. Quivi trovansi i ciottoli quarzoni e silicei, le agate, i diaspri: tra gli strati argillosi è l'ambra e l'asfalto, e nelle fenditure de' monti sono le cristallizzazioni di solfo, di barite solfata e della stronziata solfata. I tanti marmi di vario colore di cui abbonda l'isola, han per base la formazione calcarea assai compatta. La calcarea-terrosa o argillo-marnosa, forma la pianura e le colline: quivi sono spessi depositi di conchiglie dell'antico mare, ammassi di formazione gassosa di ferro solforato, miniere di sale, di zolfo ec. Nelle vicinanze di Marsala le miniere di piombo, di ferro, di rame, e v'è chi pretende, d'argento e fin d'oro, sono abbondanti. Le Calabrie e parte della Puglia che formarono la Magna-Grecia (1), sono la porzione della penisola la più bizzarra.

Dal villaggio Rotonda al capo Spartivento la lunghezza è di 160 miglia, 55 leghe di Francia circa sopra una larghezza che varia da 20 a 35 miglia. Il ciglio de' monti donde scaturiscono infiniti rivoli e torrenti, presenta un aspetto tetro e imponente. Ma una cintura di dense foreste, e soprattutto di belli castagneti, rallegrata da borghi e da villaggi, offre de' quadri i più pittoreschi. Il suolo fertilissimo porta sin su le roccie la vegetazione. A canto di così incantevole scena, immense vallate, tenebrose, inhabitate, si sprofondano sino al lido: ivi il silenzio non è rotto se non dalla caduta delle acque, che nell'inverno formano torrentacci furiosi.

(1) Vedi Atti dell'Accademia Pontaniana - Memoria del Cav. Avellino su la determinazione locale della Magna-Grecia.

L'aspetto delle pianure che il mare lambisce, è meno vario, meno animato, ed offre alternativamente una natura arida, brugiata da un sole ardente. Appena dopo le piogge, niente v'ha di più bello. L'està che da per ogni dove tutto ravviva, quivi tutto uccide: la malaria da' raggi solari attratta da' luoghi stagnanti, porta la morte in varie contrade. Però il soggiorno non è pericoloso se non per quei che vi passano la notte. Nel tempo del raccolto, i mietitori scesi da' monti, spargonsi in gran numero su que' fertili terreni, ma rientrando nelle loro elevate abitazioni al cader del sole, nulla risentono delle pestilenziali emanazioni de' luoghi bassi.

Appena cade su queste regioni la neve, l'atmosfera depurato, il soggiorno n'è incantevole. Le prime piogge d'autunno, inaffiando la terra screpolata da lunga siccità, procurano una nuova vegetazione che in pochi di quasi smalta le terre di erbe odorose e tingela di vari fiori. Tante piante ed arboscelli che altrove appena vengono con l'ajuto delle stufe, quivi spontanee profumano l'atmosfera. L'autunno è ivi come la primavera, ed i proprietari ripigliano i piaceri della caccia.

L'inverno arriva e le montagne copronsi di tenebre densissime. I nugoli ammonticchiati sciolgonsi in neve su le parti più elevate, che poi occasionano i torrenti pe' luoghi inferiori. La natura intristisce, e la comunicazione de' villaggi è interrotta dalle lave orribili delle acque.

Quattro mesi d'està desolano il paese: lo sciocco spandesi come un vapore infiammante uscente dalla bocca d'un forno. L'uso de' bagni di mare e dell'acqua gelata sono i rimedi che rinvigoriscono le fibre rilasciate e menomano quella lassitudine che opprime lo spirito e'l corpo.

Gli oli generalmente conservansi nelle cister-

ne. L'uso del butiro, sconosciuto quasi nelle Calabrie, è rimpiazzato dall'olio e dalla sogna con cui si condisciono la più parte de' cibi. Tutto il latte è destinato a' formaggi.

Le razze de' cavalli sono bellissime. Benchè piccoli, la bellezza delle forme, la vivacità e 'l vigore, li rendono utilissimi ai lavori ed alla cavalleria leggera. L'animale però il più utile in un paese naturalmente difficile alle comunicazioni, quello senza cui gli abitanti non potriano fare i loro raccolti, nè cambiare i loro prodotti, è il mulo, di cui la bellezza, la forza, l'attitudine e la sicurezza ne' luoghi difficili, sono ammirabili.

Nelle lame paludose trovansi i bufali: l'aspetto di questo animale dà paura: il suo incontro è pericoloso. Ove son domati, s'impiegano a lavorar la terra. Mercè la forza singolare di quest'animale i contadini passano le riviere sopra alti carri tirati da quelli. Generalmente nelle Calabrie v'è quantità di cacciagione d'ogni specie. Le coste sono ricche di pesci. La pesca del pesce-spada e del tonno procura un ramo di commercio lucrativo alla provincia. Così favorita dalla natura, questa contrada avrà tra breve un porto che raddoppierà il valore de' suoi grani, vini, oli, cotonei, sete, regolizia, manna, aranci, limoni, castagne, frutta secche ec.

L'orribile catastrofe de' tremuoti avvenuti nel 1783 vi ha lasciato memorie indelebili. I racconti che ne dà il Sarcone (1), e più il Cav. Hamilton (2) sono spaventosissimi. L'atmosfera parve un incendio, le acque de' fiumi si tinsero color di cenere, un odore soffocante di zolfo si sparse da pertutto. Violenti scosse rinnovate dal 5 febbrajo al 28 maggio, crollarono la più parte degli edifizii, la terra si aprì in

(1) Storia de' Fenomeni, Atti dell' Acc. delle Scienze.
(2) Transactions philosophiques, dello stesso anno.

vari siti, più di 50 mila abitanti perirono. Dopo tante convulsioni non è da meravigliare che la Calabria conservi così pochi monumenti della grandezza e dell'opulenza della Magna Grecia.

La molle e lussuosa Sibari fu desolata da' Crotonesi i quali diressero i corsi di due riviere sul luogo che occupava quella superba città. Crotone, distrutta a volta sua, non offre altro ricordo di se, se non qualche colonna del tempio di Giunone Lacinia. Gerace fabbricata presso le ruine della fiorente Locri, ha qualche vestigio di mura che indicano l'enorme estensione ch'aver dovea quella repubblica.

Ma la nuova civiltà, la giustizia universale, i costumi più dolci de' tempi moderni, non debbono lasciar rincrescimenti sopra tempi brillanti, solenni, ma tempestosi e forse ingiusti.

Lieto intanto il viaggiatore faccia animo, e s'affretti a pervenire all'ultima punta dell'Italia che guarda Messina. Ivi vedrà da natura costruito un baluardo inespugnabile contro gli urti di due mari opposti, il Jonio, e 'l Tirreno, che in continuo fremito romponsi a' piedi d'Aspromonte, e minacciano orribilmente, ma indarno quel promontorio. Elevato su primitive, e secondarie rocce, s'innalza dolcemente, ma slanciandosi maestosamente sin sopra Montalto che corona il gruppo de' monti soggetti. Lo sguardo a quell'altura perdesi verso Oriente in un cielo aperto, e in lontananza dalle montagne d'Epiro, e dalle Isole Jone è compreso.

Verso mezzodì vede elevarsi ardita dal Sud-Est della Sicilia la cima dell'Etna, e per la più magnifica illusione sembra all'occhio la Calabria congiunta alla Sicilia. Verso Oriente e Settentrione spiegansi in ordine le Isole Eolie. Vetusti monumenti della terra sotto a' suoi piedi apronsi al viaggiatore tra le gole ed i seni de' monti, che impavidi la rabbia delle onde sostengono. Coperta d'ogni maniera d'alberi è la superficie montanina, ed ani-

mata da numerosi bestiami all'ombra pascolanti. Gli ammissimi boschi d' Aspromonte di pini, abeti, faggi, querce, elci, castagni, conservati con laudevol gelosia, forniscono molto legname di costruzione che si trasporta nel golfo di Bagnara. Di spighe biondeggiano i campi Mataniti, e della fragranza de' cedri, degli aranci, de' bergamotti olezza l'atmosfera della bella e incantata Reggio. La descrizione geologica di questa contrada con altri preziosi particolari su le saline, trovasi nell'opera del Melograni. V. nota de' libri.

Temperatura.

La temperatura del Regno al capo *Spartivento* ch'è la punta la più meridionale è dal gr. 37. e m. 46. di latitudine. Al Tronto ch'è l'estremo settentrionale è del gr. 42. m. 56. - La lat. di Nap. è 40. m. 49. - La temperatura media di tutto il regno è gr. 11 $\frac{18}{100}$. - Il massimo calore di gr. 31. Il massimo freddo sul monte d' Ariano grad. 8 circa sotto il zero. La massima estensione di temperat. è di gr. 39 in tutto il regno. Vedi Cagnazzi. Nota de' libri.

Ne' luoghi di latitudine media il freddo è più intenso per le particolari località, cui contribuiscono gli Appennini, la più parte de' quali copronsi le cime di neve nell'inverno: nell'està medesima le nevi non sgombrano le cime del monte Corno, del Matese, della Majella e di qualche monte nella Sila. A queste alterazioni atmosferiche non poco contribuiscono i venti, in una penisola assai più potenti che nel continente.

Venti.

Lo scirocco, che da' deserti d' Arabia sorge bollente, passa per la Sicilia caldissimo, a noi giunge rinfrescato su le acque tirreniche, ma umido sempre e nebbioso. L'intensità del calore che porta nella

province transmarine con varie sperienze, è stata calcolata dal Sig. Brydone. V. nota de' libri.

I venti di mezzogiorno ed il Libeccio sono meno umidi e meno caldi: però il secondo di questi è nella state spesso bruciante.

Il maestrale a noi su le gelate cime delle Alpi pervenendo, è il più freddo.

Il settentrionale è meno freddo perchè mitigato dalle acque dell' Adriatico.

Il levante, benchè passi pel Mar Nero, abbassa la temperatura nell'inverno, e la eleva nell'estate.

Il Ponente, dall'Oceano Atlantico e per la Spagna, perviene nell'inverno più caldo, e più freddo nella state.

Giovenale parla del Tevere gelato ed Orazio descrive le strade di Roma coperte di ghiaccio. La storia assicura che l'anno 480 di Roma fù quivi così freddo l'inverno, che la neve e'l gelo rimasto a terra per 40 giorni, distrussero gli alberi. Or se da 18 secoli mai non più così rigido fu il Cielo d' Italia, ragionevolmente con i dotti si può dire, ciò dover-si alla coltivazione che nella Germania è succeduta alle boscaglie, che raffreddano l'aria.

E' fenomeno costante che le province sul l' Adriatico scarseggiano di piogge, mentre quelle sul Tirreno ne abbondano. In quelle la quantità media delle piogge caduta in un decennio è di circa 19 pollici, mentre in queste è di circa 27. Le Puglie sino al 1825 non videro piovere abbondantemente per quasi otto anni.

Dalle numerose ed essenzialissime varietà della temperatura delle regioni del regno deriva la preziosa attitudine delle terre ad ogni maniera di produzioni. Fertilissime e varie ne' lor prodotti, desse ognuna la sua coltura migliorando, possono fare il commercio tra loro de' prodotti che ne' punti estremi del globo dispersi, nel lor suolo nudriconsì e propagansi.

Così la coltura del cotone porge risorse preziosissime.

sime. Così quella del canape che abbisogna del freddo, trova negli Abruzzi e fin nel clima caldo della Sicilia terreni che la fan vegetare fortemente così ch' elevasi altissimo.

Alla natura venne ne' tempi antichi in soccorso l'arte. Difatti saggia fu l'economia di fabbricare vicino la foce de' fiumi, città o castelli per ricoverare i mercadanti che venivan dal mare per trafficar nel continente. Minturno su la foce del Liri, Volturino sul fiume di tal nome, Casilino porto di Capua, Pompei sul Sarno, erano gli emporii delle contrade d' intorno.

Agricoltura, ed industria.

Nelle vicinanze de' Capo-luoghi come Napoli, Messina, Palermo, Catania, l'agricoltura è fiorentissima. Malgrado la fertilità prodigiosa del terreno, la scarsezza delle braccia operaje la rendono anzi che no negletta nel resto del regno. Il celebre sig. Bosh scrisse senza esitare che in Napoli l'agricoltura è con somma cura esercitata, e che vi si osserva ne' lavori l'utile impiego de' buffali. Egli è cosa certa che la pastorizia venne anticamente a stato di somma floridezza in queste contrade. La fama delle lanetarentine: i parcaggi i cui resti ne attestano la grandezza: le gualchiere derelitte: infine la quantità prodigiosa di cavalli fornita sin da tempi antichi, e mano per i mezzi tempi sino al 1798, tutto prova state numerosissime le mandre.

Le merinos che S. M. FRANCESCO I.° F. R. ha fatto nelle province transmarine e continentali trasportare: gli ordini severi di non voler rinnovare le sue mute che con cavalli regnicoli: i più belli stalloni fatti già una volta venire e migliorata così la razza bellissima di Persano: il decreto anche di S. M. FRANCESCO I.° con cui proibisce l'importazione dei piccoli cavalli: una scuola veterinaria fondata su prin-

cipii e su la speranza: la vita e l'opulenza data alla terra di Bocca di Falco (vedi Palermo): l'introduzione della cultura del *riso a secco* (1) le varie cattedre d'agricoltura nel regno: tutto assicura il miglioramento di questo ramo così importante alla prosperità.

L'avvicendamento della coltura è presso a poco eseguito così: nel primo anno la semina è di frumento *triticum*: nel 2.° d'orzo e d'avena *hordeum avena*: nel 3.° di civaje *legumina*: nel 4.° si destina a qualche specie di prato: nel 5.° o si lascia il campo incolto facendolo servire a pascolo naturale, *pabulum*, o si fa il maggese, *Novalis*, cioè si rompe il campo nel mese di Maggio, si lascia in riposo per nuovamente lavorarlo in autunno, e quindi seminarlo.

Nella sola Provincia di Bari si usa l'alga del mare a concimare i campi. Utilissima essendo anco all'ingrasso, le altre province littorali, in cui generalmente il letame scarseggia perchè poca e forse nulla è la pastorizia, vanno adottando l'alga con sommo vantaggio. Ove il sorvescio e la marna siano messe in uso, il profitto delle terre crescerà assai di più. In Reggio si usa con sommo profitto la concimazione dell'agave, *Agave Americana*, detta aloè, o dell'*opuntia*, *cactus opuntia*, detta ivi fico d'India, per le terre delle olivete. Si scalzano le radici degli olivi nella state, si coprono con le foglie dell'agave, e sopra queste si ripone la terra. Così il terreno con un ingrasso protetto dall'azione ardente del sole, dà forte vegetazione all'albero di Minerva. La medicina usa delle decozioni dell'agave pe' mali di petto, di reuma, sifilide etc. In Bari, in Bitetto e nella prov. di Napoli coltivasi oggi

(1) S. M. ha fatto venire dall'estero i semi, ne ha fatto fare le prove in Palermo ed in Napoli: fece compilare al sig. Gussone la memoria sul modo di coltivar così il riso, che ha dispensato a tutte le province insieme con i granelli de' semi.

con successo il *Rhaeum palmatum* e 'l *papaverum somniferum*. Quest' ultimo raccolto in lagrime è più efficace di quello che ci viene d' Asia in pasta (1).

Un ramo assai ben inteso dell' agricoltura nostra è quelle che le macchine e gli stromenti agrari riguarda; da poi che alla natura del rispettivo terreno quelle corrispondono.

La semina si fa generalmente a volo, ossia a mano volante, ma si esegue con tanta destrezza che pare eseguita col pivolo, o col seminatojo (2). Sino a che però l' agricoltura e la pastorizia non cessino d' esser nomadi, sino a che non si rinunzi agli armenti di capre che sono più perniciose che utili, sino a che non si rimboschino i monti, e non si regolino i corsi dell' acqua, tenui saranno i progressi dell' agronomia.

Utile cosa ci è sembrata notare le differenze che esistono tra le frutta delle regioni Vesuviane e quelle delle Etnee.

Queste ultime producono uve che per lo sapore e la grandezza de' grappoli sono uniche: la Calabria appena mostrare al paragone può le sue uve *zibibo*, *Minna di vacca*, *uva mendola* etc. Tal superiorità conservano in generale nelle erbe tutte e negli agrumi, e di quella specie di portogalli che diconsi *mandarini*, Napoli non ha nè pure conoscenza. Similmente i fichi d' India *Cactus opuntia*, le albicocche, *prunus armeniaca* e una specie di zucca, *cucurbita lagenaria*, gigantesca che si prepara in giulebbo, e le fragole che si hanno in tutto l' anno a Partenico e a la Ficuzza, sono tutti prodotti squisiti e particolari alla regione Etnea.

(1) Il Signor Klein, farmacista napolitano, ha con somma intelligenza piantato nel suo orto vari semplici esotici.

(2) Questa seconda macchina ingegnosa è stata descritta e migliorata dal Marchese del Borno che chiamolla *Currus Cerevis*:

In opposito le mela, gli ananassi, le persiche, il roseda luteola, le ciliege, i fichi, sono nell' isola quasi ignoti o rarissimi prodotti in paragone all' abbondanza ed alla squisitezza che dessi hanno nella regione Vesuviana. Dir si può che tutte insieme queste delicate produzioni sono da natura con invidiosa mano al di quà e al di là del Faro concesse.

La Puglia e 'l Sannio abbondano di grani bianchi, saragolle, caroselle - Nelle Calabrie la *majorica triticum aestivum*, e 'l germano *secale cereale*, il grano duro, *triticum hibernum* detto ivi grano cavallo - Nella Basilicata il Vermi - In terra di Lavoro il grano duro e la romanella. De' grani dell' isola le specie principali sono il Roccella o Majorca, il grano forte, la Tumminia, e ne' dintorni dell' Etna la segala cereale, detta Irmanu.

Lo zafferano viene in Sicilia e nelle Calabrie, ov'è spontaneo, ma più negli Abruzzi, ove si coltiva.

Di zucchero v'è ancora delle canne in Calabria nel territorio di Simari come in Ayola nel territorio di Siracusa. Prima delle grandi piantaggioni Americane, questo regno forniva tutta l' Europa di zucchero, come può vedersi da' registri Angioini.

Nella Capitanata, nelle Calabrie e in parte dell' isola abbondano gli orni e i frassini, donde geme la manna, in altri tempi articolo essenziale di commercio. Il Cucomillo *Prunus Cocomilla* (Tenore), è proprio della Sila: credesi che come la China, la sua corteccia sia antifebbre. Assai vantaggioso sarebbe all' industria il moltiplicare gli aceri che per la solidità e rara vaghezza de' colori, darian materia a' più eleganti lavori di comodo e di lusso.

I piselli si potrebbero avere nel regno in tutto l' anno con un poco più di cura, com'è in Napoli.

Gli asparaghi verdi o selvaggi son preferiti ai bianchi coltivati con canne, benchè abbian un sapore agreste.

Il finocchio è l' ortaggio di cui forse solo questo

regno usa crudo. Nell' isola è più dolce e più gradevole. In Linguadocca coltivasi, e si manda a Parigi col nome di finocchio di Firenze. I medici lo dicono alla digestione, a' mali d'occhi, alla mancanza del latte nelle nutrici utilissimo. Certo è che fa l'alito dolce e aromatico.

I cavalli più grandi sono nella Puglia: i più forti nelle Calabrie: le razze Agrigentine ebber vanto nell' antichità. vedi Itin. *Siracusa*. I muli più rinomati nella provincia di Lecce: gli asini son da per tutto, ma i più grandi e belli nell' Isola. In Sorrento e in Torre di Mezzo in Abruzzo, il vitello è squisito e forse esclusivo. In tutta la costa da Capri, Amalfi, Massa sino a Castellamare i latticini sono eccellenti; debbono però cedere a' quei delle regioni d' intorno il Gran Sasso ed a quei de' siti reali, come Caserta, Cardito, Carditello. I butiri di questi luoghi son superiori anche a que' di Lombardia. Il grosso bestiame è migliore nel Continente. Le vacche dell' isola, rossiccie, a corne lunghissime, son piccole e dan poco latte in paragone di quelle della penisola, come queste in paragon di quelle di Lombardia.

Fra formaggi il caciocavallo è il più stimato. Il Gorani alle maligne favole del suo viaggio alle Corti meridionali, associa errori ridicoli. Ei dice che tal formaggio si fa dal latte di cavalla.

Ignote al resto dell' Italia sono le *provole* di bufala, le *ricotte forti* o *schianti* di pecora o capre, le *mozzarelle*, i *raschi*, le *scamorze* etc. Il formaggio dell' Isola detto *bianco* è di gran consumo nel Continente ed anche quello di Sardegna, benchè di infima qualità. Il primo che migliorerà quest' industria, è sicuro d' un gran profitto e d' un bene che fa al suo paese.

Il governo delle api è ben inteso sopra tutto in provincia di Lecce e in generale in Sicilia, dove il miele è di una qualità da giustificare l' antica denominazione d' Ibleo. I Calabresi dovrian dar opera a

non smentire l' antico vanto del loro miele. Orazio chiama le api, Calabresi, per indicar le migliori. *Calabrae apes*. Od. 12. L. 3.

I gelsi son soprattutto coltivati in Calabria ed in Val di Noto. Di fatti le seterie Calabresi e Catanesi han vanto. Di quelle di S. Leucio parleremo a suo luogo.

Gli abitanti di Napoli e di Taranto sono i migliori pescatori. I fiumi ed i laghi abbondano di lamprede, di trotte, d' anguille, di cefali, di tinghe, e di quantità d' altro pesce ignobile che nomasi generalmente *pesce bianco*. Ne' mari di Puglia la pescagione è abbondante soprattutto quella di seppie e di sardelle: ne' paraggi del Jonio trovasi la murena tanto celebrata dagli antichi. Nelle coste di Nicotera di Amalfi e di Ponza quella delle acciughe: in Gaeta e nel Granatello (a Portici) triglie (*barbati pisces di Tullio*): in quelle della 2.^a Calabria e de' Valli di Mazzara e di Noto quella del tonno e del pesce-spada: nel Jonio i testacei, specialmente le ostriche e le cozze di Taranto: su tutta la costa dell' Adriatico ogni sorta di pesce, e lo storione non è raro. Nella costa Occidentale del seno di Napoli le ostriche, le ancone (*echinus*), i cancolicchi (*solen*), gli sconcelli (*conclea univalvis*) le patelle, i polpi, ecc. (1). I pescatori di S. Lucia in Napoli recansi annualmente in Settembre a Capo d' Urzo su la costa di Salerno per simile pescagione. Non altrimenti que' di Sorrento e più quelli della Torre dell' Annunziata, vanno a Capo Bona su la costa d' Africa per la pesca de' coralli. Ivi son protetti da un Viceconsole che manda il governo. Que' di Trapani e di Messina ne

(1) L' opera del comandante Poli è la più completa sin oggi su questa parte della storia naturale. *Testacea utriusque Siciliae eorumque historia et anatome, tabulis aeneis illustrata. Parmae-typis Bodonianis*. Il Sig. delle Ghiaie mercè le sue ricerche fa sperare ancora nuovi progressi a questo ramo di conoscenze naturali: egli ha belli esempi d' innanzi, Cavolini, Sangiovanni, ec.

raccogliono ne' mari adiacenti e vanno anche a Capo Bona. Cetara, uno de' più popolosi casali della città della Cava, nel golfo di Salerno, verso Sud-Est, non vive che di pescagione (1).

Le province transmarine ritraggono più profitto dalla pesca che le continentali, ne fanno anzi un oggetto di divertimento assai più generale e più speso. La pesca del tonno e più quella del pesce spada offrono ivi da Maggio in poi spettacolo curioso e dilettevole. Il salsamento di vari pesci fornisce agli abitanti un ramo di ricco commercio, e l'abbondanza de' porti loro ne dà la facilità. L'Adriatico pescosissimo, è d'altronde difficoltoso a navigare, e pochissimi sono i ricoveri che offre la costa ne' momenti di burrasca. La costa medesima è pericolosa pe' continui sedimenti che formavi l'esto e le correnti.

Tra vini di terra ferma han vanto que' de' contorni del Vesuvio, di Nola, di Gragnano, di Posilipo, di Capri, d'Ischia di Pozzuoli, di Trani, di Piedimonte, e nelle Calabrie quei di Borgia, Santo Elia, Girace, Diamante, S. Eufemia, Capo di Leuca etc. Il *falerno*, il *cecubo*, il *formiano*, il *massico* etc., furon celebrati dagli antichi.

Tra vini delle province transmarine i più noti son que' di Catania, di Augusta, di Siracusa, chiamati *moscadello*, *amarena*, *guarnaccia*, *terreforti*, *malvasia*, *albanello*. In Marsala il vino di questo nome, (preparato con arte che non è punto impiegata negli altri vini), rassomiglia moltissimo al Madera. Quei de' dintorni dell'Etna come del Vesuvio,

(1) Pe' particolari di quest'industria vedi Polverino (not. de' l.) In Cetara è notevole il modo (credesi Saracinesco) che hanno i bottegai di segnare il loro credito giornaliero sopra talune cifre numeriche a carbone infilate su certi chiodi al muro. E curiosa poi l'iscrizione latina che leggesi nella Chiesa parrocchiale. Ella riguarda Costantino Cafaro che par si agitasse molto nella rivolta de' baroni nel 1480.

27
il *lagrima-christi*, di *Somma*, della *torre*, sono aromatici e capitali.

Curioso è qui notare che la vigna Calabrese trapiantata in Sicilia ha molto migliorato: difatti il vino di questo nome è senza dubbio il migliore nell'isola. Non altrimenti il famoso d'Ungheria non ha avuto origine che dalle vigne della penisola meridionale quando Andrea d'Ungheria fu sposo della regina Giovanna I.^a, di Napoli. I nomi antichi de' vini di Sicilia sono: *mamertino*, *tauromenio*, *inicino*, *entellino*, *pollio* o *bibolino*.

Nelle vicinanze di Napoli e di Palermo lo stato della civiltà è in opposizione a quello dell'agricoltura. Mentre questa è portata a grado fiorentissimo sopra tutto per gli istrumenti rurali (1), gli abitanti sono i meno culti del rimanente delle province.

La classe intanto de' proprietari non è generalmente così veggente e industrie qual esser dovrebbe. Gli immensi lavori fatti eseguire dal Governo per riparare i danni de' diboscamenti (2), e le poche eccezioni de' proprietari diligenti e industri che noi ceneremo, sono pruove irrecusabili della verità di quanto diciamo.

L'agro Teramano conserva qualche prezioso avanzo della selva d'abeti, di faggi, di pini, di querce che un tempo l'adornavano. I monti di Forcacarosa, d'Oviondoli, di Luco non danno più alle province dell'Aquila il combustibile: quella di Chieti ha me-

(1) Benchè sian da lodarsi sopra quelli delle altre province gli istrumenti di questa, ci affrettiamo pure d'indicare che di gran lunga superiori già noti son quelli inventati dal sig. Dombal in Francia.

(2) La legge forestale de' 21 Agosto 1826 ha provveduto a così fatale rovina, e la *Memoria su le devastazioni prodotte dalle acque a cagion de' diboscamenti* del Cav. Afan de Riviere, Nap. 1825, non che il Rapporto generale, posson servire di lezioni teoriche e pratiche pe' possessori di fondi in pendio.

glio conservato i suoi boschi. Nel Matese e nel Sannio si usa la Cesinazione: *Saepe etiam steriles incendere profuit agros*. La Basilicata ha grandi ma non belle foreste. La Calabria ha la imponente ed antichissima selva della Sila. Rigida è ivi la temperatura, le nevi restandovi da Novembre a Maggio (1).

I cignali non trovansi in abbondanza che ne' siti riservati perchè di proprietà del Re.

I cervi, caprioli, daini, lepri conigli, etc. sono abbondanti da pertutto, ma ve n'ha a dovizia nelle riserve di Patria, Persano, Lapriata tra Venafro ed Alife, Mondragone etc. Dal pelo delle natiche delle lepri lavorato col cotone, la provincia di Lecce fabbrica una specie di guanti e di calze assai ricercate, come dalla lana pinna i guanti (vedi Itin.) I montanari degli Abruzzi e delle Calabrie hanno dalla caccia degli orsi, de' lupi, delle volpe vari vestimenti e calzamenti.

Nell'inverno si hanno uccelli d'ogni sorte. Sul Lago Fucino se ne contano talvolta sino a venti specie.

Nella primavera abbondano le pernici, i fagiani, le storne, i merli, i tordi, le calandre, i beccafichi; le quaglie son di passaggio dal principio di Maggio sino a Settembre. Nell'estate abbondano le tortore, i colombi, le beccacce, gli stornelli, etc. Il francolino, e 'l pavone selvaggio etc. son uccelli esclusivamente quasi dell'isola.

Dal porto di Gallipoli fannosi quasi tutte le esportazioni degli oli: quelle de' grani da Cotrone, Tarranto, Trani, Barletta: quelle di agrumi e di frut-

(1) Vedi Viaggio alla Mongiana.

Numerosi particolari su tal argomento trovansi nel 3. V. delle memorie dell'Istituto I. e R. del regno Lombardo Veneto p. 183: osservazioni fatte su la Sila da G. B. Brocchi Mosse egli da Caltanzaro e per la parte di Carlopoli, visitando Pareati, S. Leo, passò pel varco di Ciricilla, di piazza di Spineto, Valle del Purgatorio e radendo la base di Montenero, si diresse pel varco dell' Ampollino, Anghiara, Valle di fiori, e giunse in S. Giovanni in Fiore. È questo un viaggio geologico di molto interessamento.

ta secche da tutte le parti del regno. Que' di Sorrento si son sempre distinti pel genio e per la perizia della navigazione.

Dall'epoca dell'istituzione del Colleggio de' Piloti che forma buoni capitani di bastimenti mercantili, e dagl'incoraggiamenti dati dal Governo (1), la navigazione a poco a poco comincia a risorgere. Moltissimi bastimenti esteri hanno oggi de' piloti Napoletani, e la più parte intraprenditori di viaggi remotissimi come in Egitto, in America, in Terra nova etc. L'iscrizione marittima forniva trentaseimila marinari, che gli esteri invidiavano.

Noi ci proponiamo particolarmente di trattare altrove della navigazione mercantile, della stato suo in diverse epoche, della polizia della Navigazione secondo i regolamenti ed i trattati.

Ci limitiamo per ora a dire che dalla caduta del sistema continentale, le vedute delle nazioni commercianti han subito una totale alterazione, nè pare se n'abbiano fissata nessuna sinora.

L'apertura del mar nero, la consolidazione della pace generale, del nostro credito, delle nostre colonie d'assicurazioni; il consumo de' forestieri tra noi sempre superiore al nostro nell'estero e sempre crescente in ragione del nostro incivilimento, e industria, la diminuzione degl'interessi delle iscrizioni che posseggono gli esteri sul gran libro: tutti questi articoli son pegni certi di crescente prosperità.

(1) Vedi i RR. decreti de' 27 Luglio 1819 e de' 18 febbrajo 1820.

MAPPA STATISTICA (1827)

per il Minuano del Regno del Wai Nialie del Coet. Quamviam

[illegible]

QUADRO STORICO

[illegible]

Soprani di Medina (1283)

[illegible]

Membrani di Sicilia (1202)

1. *Il primo* è quello che si fa per la prima volta, e si chiama *primizia*. Si fa in questa guisa: si prende un poco di olio, e si unge sopra la testa del fanciullo, e si dice: *in nomine domini amen*. E questo si fa per la prima volta, e si chiama *primizia*.

2. *Il secondo* è quello che si fa per la seconda volta, e si chiama *secunda*. Si fa in questa guisa: si prende un poco di olio, e si unge sopra la testa del fanciullo, e si dice: *in nomine domini amen*. E questo si fa per la seconda volta, e si chiama *secunda*.

3. *Il terzo* è quello che si fa per la terza volta, e si chiama *tertia*. Si fa in questa guisa: si prende un poco di olio, e si unge sopra la testa del fanciullo, e si dice: *in nomine domini amen*. E questo si fa per la terza volta, e si chiama *tertia*.

4. *Il quarto* è quello che si fa per la quarta volta, e si chiama *quarta*. Si fa in questa guisa: si prende un poco di olio, e si unge sopra la testa del fanciullo, e si dice: *in nomine domini amen*. E questo si fa per la quarta volta, e si chiama *quarta*.

5. *Il quinto* è quello che si fa per la quinta volta, e si chiama *quinta*. Si fa in questa guisa: si prende un poco di olio, e si unge sopra la testa del fanciullo, e si dice: *in nomine domini amen*. E questo si fa per la quinta volta, e si chiama *quinta*.

6. *Il sesto* è quello che si fa per la sesta volta, e si chiama *sexta*. Si fa in questa guisa: si prende un poco di olio, e si unge sopra la testa del fanciullo, e si dice: *in nomine domini amen*. E questo si fa per la sesta volta, e si chiama *sexta*.

7. *Il settimo* è quello che si fa per la settima volta, e si chiama *septima*. Si fa in questa guisa: si prende un poco di olio, e si unge sopra la testa del fanciullo, e si dice: *in nomine domini amen*. E questo si fa per la settima volta, e si chiama *septima*.

8. *Il ottavo* è quello che si fa per la ottava volta, e si chiama *octava*. Si fa in questa guisa: si prende un poco di olio, e si unge sopra la testa del fanciullo, e si dice: *in nomine domini amen*. E questo si fa per la ottava volta, e si chiama *octava*.

9. *Il nono* è quello che si fa per la nona volta, e si chiama *nona*. Si fa in questa guisa: si prende un poco di olio, e si unge sopra la testa del fanciullo, e si dice: *in nomine domini amen*. E questo si fa per la nona volta, e si chiama *nona*.

10. *Il decimo* è quello che si fa per la decima volta, e si chiama *decima*. Si fa in questa guisa: si prende un poco di olio, e si unge sopra la testa del fanciullo, e si dice: *in nomine domini amen*. E questo si fa per la decima volta, e si chiama *decima*.

QUADRO POLITICO AMMINISTRATIVO

1890-1891
 1891-1892
 1892-1893
 1893-1894
 1894-1895
 1895-1896
 1896-1897
 1897-1898
 1898-1899
 1899-1900
 1900-1901
 1901-1902
 1902-1903
 1903-1904
 1904-1905
 1905-1906
 1906-1907
 1907-1908
 1908-1909
 1909-1910
 1910-1911
 1911-1912
 1912-1913
 1913-1914
 1914-1915
 1915-1916
 1916-1917
 1917-1918
 1918-1919
 1919-1920
 1920-1921
 1921-1922
 1922-1923
 1923-1924
 1924-1925
 1925-1926
 1926-1927
 1927-1928
 1928-1929
 1929-1930
 1930-1931
 1931-1932
 1932-1933
 1933-1934
 1934-1935
 1935-1936
 1936-1937
 1937-1938
 1938-1939
 1939-1940
 1940-1941
 1941-1942
 1942-1943
 1943-1944
 1944-1945
 1945-1946
 1946-1947
 1947-1948
 1948-1949
 1949-1950
 1950-1951
 1951-1952
 1952-1953
 1953-1954
 1954-1955
 1955-1956
 1956-1957
 1957-1958
 1958-1959
 1959-1960
 1960-1961
 1961-1962
 1962-1963
 1963-1964
 1964-1965
 1965-1966
 1966-1967
 1967-1968
 1968-1969
 1969-1970
 1970-1971
 1971-1972
 1972-1973
 1973-1974
 1974-1975
 1975-1976
 1976-1977
 1977-1978
 1978-1979
 1979-1980
 1980-1981
 1981-1982
 1982-1983
 1983-1984
 1984-1985
 1985-1986
 1986-1987
 1987-1988
 1988-1989
 1989-1990
 1990-1991
 1991-1992
 1992-1993
 1993-1994
 1994-1995
 1995-1996
 1996-1997
 1997-1998
 1998-1999
 1999-2000
 2000-2001
 2001-2002
 2002-2003
 2003-2004
 2004-2005
 2005-2006
 2006-2007
 2007-2008
 2008-2009
 2009-2010
 2010-2011
 2011-2012
 2012-2013
 2013-2014
 2014-2015
 2015-2016
 2016-2017
 2017-2018
 2018-2019
 2019-2020
 2020-2021
 2021-2022
 2022-2023
 2023-2024
 2024-2025
 2025-2026
 2026-2027
 2027-2028
 2028-2029
 2029-2030
 2030-2031
 2031-2032
 2032-2033
 2033-2034
 2034-2035
 2035-2036
 2036-2037
 2037-2038
 2038-2039
 2039-2040
 2040-2041
 2041-2042
 2042-2043
 2043-2044
 2044-2045
 2045-2046
 2046-2047
 2047-2048
 2048-2049
 2049-2050
 2050-2051
 2051-2052
 2052-2053
 2053-2054
 2054-2055
 2055-2056
 2056-2057
 2057-2058
 2058-2059
 2059-2060
 2060-2061
 2061-2062
 2062-2063
 2063-2064
 2064-2065
 2065-2066
 2066-2067
 2067-2068
 2068-2069
 2069-2070
 2070-2071
 2071-2072
 2072-2073
 2073-2074
 2074-2075
 2075-2076
 2076-2077
 2077-2078
 2078-2079
 2079-2080
 2080-2081
 2081-2082
 2082-2083
 2083-2084
 2084-2085
 2085-2086
 2086-2087
 2087-2088
 2088-2089
 2089-2090
 2090-2091
 2091-2092
 2092-2093
 2093-2094
 2094-2095
 2095-2096
 2096-2097
 2097-2098
 2098-2099
 2099-2100
 2100-2101
 2101-2102
 2102-2103
 2103-2104
 2104-2105
 2105-2106
 2106-2107
 2107-2108
 2108-2109
 2109-2110
 2110-2111
 2111-2112
 2112-2113
 2113-2114
 2114-2115
 2115-2116
 2116-2117
 2117-2118
 2118-2119
 2119-2120
 2120-2121
 2121-2122
 2122-2123
 2123-2124
 2124-2125
 2125-2126
 2126-2127
 2127-2128
 2128-2129
 2129-2130
 2130-2131
 2131-2132
 2132-2133
 2133-2134
 2134-2135
 2135-2136
 2136-2137
 2137-2138
 2138-2139
 2139-2140
 2140-2141
 2141-2142
 2142-2143
 2143-2144
 2144-2145
 2145-2146
 2146-2147
 2147-2148
 2148-2149
 2149-2150
 2150-2151
 2151-2152
 2152-2153
 2153-2154
 2154-2155
 2155-2156
 2156-2157
 2157-2158
 2158-2159
 2159-2160
 2160-2161
 2161-2162
 2162-2163
 2163-2164
 2164-2165
 2165-2166
 2166-2167
 2167-2168
 2168-2169
 2169-2170
 2170-2171
 2171-2172
 2172-2173
 2173-2174
 2174-2175
 2175-2176
 2176-2177
 2177-2178
 2178-2179
 2179-2180
 2180-2181
 2181-2182
 218